

Incontro

Giornalino della Comunità "S.Maria della Venenta" onlus



Periodico - numero 16 - anno 4 - Giugno 2002 -



Q uella sera ti dissi che non conoscevo uomo da perdonare perché non vedevo differenze fra me e i miei fratelli e il mio cuore, con l'aiuto del tempo, mi aveva sempre portato a comprendere la vita che mi circondava e le persone che vi giocavano intorno. Tu mi rispondesti che il perdono era il primo passo per il "Paradiso". Questa risposta immediatamente mi fece sentire piccolo, quasi invisibile, in confronto all'immensità della tua grazia e del tuo amore, perché con quella risposta mi svelavi una infinitesima parte del tuo grande mistero divino. Dopo quella sera e soprattutto dopo quel messaggio, la mia quotidianità ha subito sussulti e capovolgimenti, tanto che la mia mente non è riuscita a tenerne i ritmi. Notizie sconvolgenti per la mia visione umana e dolori ancora più strazianti rispetto a quelli di un tempo già passato, ma pur sempre vicino.

Quali lacrime brucianti bagnavano il mio viso sempre pronto ad incontrare persone nuove, quali morse stringevano il mio stomaco, al punto di togliermi l'aria per respirare. Quante domande, quante notti insonni. Quante parole dette senza comprendere che non ero sola con me stessa, ma ero con te e con il messaggio di quella sera. Percorrevo strade ad alta velocità con la mente annebbiata da domande senza risposta, poi una voce grave ha saputo raggiungere il mio orizzonte e mi ha detto: "Non ti darò mai ciò che non sei in grado di sopportare" e io continuavo a pensare che ero un essere umano, stracolmo di limiti e di colpe, che sicuramente non ce l'avrei fatta perché tutto era troppo doloroso. Ma subito quella voce mi ha azzittito con: "Ma qual è il tuo obiettivo? Non sono forse io?" E mentre percorrevo quelle strade, ho messo a fuoco l'orizzonte di quella mattina, che si ricongiungeva in un punto molto preciso e quel punto per me eri Tu e la Tua Eternità. Subito mi hai risposto: "Fingi che questo dolore così lacerante, sia come un gradino, che una volta superato ti porti più velocemente a Me, nella mia luce di Vita Vera"; e in quel momento il mio sguardo metteva a fuoco ciò che stava scorrendo su quella strada e la tenaglia che serrava il mio stomaco si stava allentando e allora compresi che

se non Ti avessi conosciuto per come Tu mi avevi permesso di conoscerti, non sarei riuscito a vivere in questo mondo, nel quale tutt'ora sto lottando. Vorrei una famiglia di Pace ma tutto è sempre molto difficile, in alcuni momenti sembra quasi impossibile; vorrei credere nell'amicizia umana, ma il mio vivere, anche se malamente, mi ha insegnato a non credere negli uomini perché, come me, nella loro imperfezione non riescono ad essere così leali e così fedeli come io vorrei; desidererei con tutta me stessa, credere nell'amore per il mio

SOMMARIO

IL MIO
INCONTRO
pg. 2

LA SACRA
SCRITTURA
pg. 3

IN DIRETTA
DALLA STRADA
pg. 4-5

TESTIMONIANZE
pg. 5-6-7

PRIMO PIANO
pg. 7

L'ANGOLO DELLA
MUSICA
pg. 8

(Continua a pagina 2)

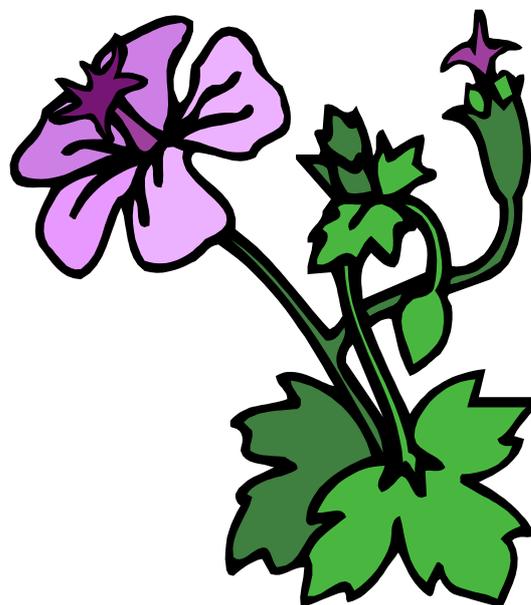
IL MIO INCONTRO



Molti anni fa incontrai un amico (Dino), il quale capendo che in me vi era il desiderio di ricerca del Signore, mi parlò di altri suoi amici che già conoscevano per fede, Cristo. Mi presentò queste persone, ricordo molto bene quell'incontro, come inizio del mio cammino di fede poiché quel giorno è iniziata la mia vera apertura di cuore verso Gesù e tutto il creato di Dio. Guardai, da quel momento, il mondo con un sentimento di apertura dove la gioia vera esiste, se nel cuore ami Dio. Insieme a suo figlio Gesù, sto percorrendo questo cammino con altri fratelli, i quali fanno parte della mia vita in Cristo. Spero di amarli come Gesù vuole che ci riconosciamo nell'amore, figli dello stesso Padre. Ti ringrazio Dio, per tutto. Ringrazio Maria Santissima alla quale affido nelle mie preghiere tutta l'umanità e tutte le persone che mi circondano. Libera

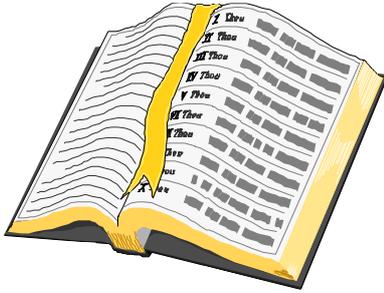
(Continua da pagina 1)

amato, ma non posso deviare il mio vero obiettivo, il Tuo richiamo è più forte. La mia lingua tace davanti ai docili e saggi consigli della Tua anima. Il mio istinto deve essere domato, perché voglio fare quel primo passo per il Tuo Meraviglioso Paradiso; sono sempre stata Tua, ma ho inciampato e inciampo, ho amato troppo l'umanità e la amo, non ho compreso e molte volte continuo a non comprendere, ho sofferto e continuo a soffrire ma ora voglio risalire, voglio rinascere, voglio rialzarmi per Te, perché nessuno si è mai svelato al mio cuore come hai fatto Tu, sin dal giorno della mia nascita. Un giorno Ti dissi: "Ho bisogno di essere amato, aiutami", non farmi mai mancare il Tuo amore, niente avrebbe più senso, anche perché mi sentirei tragicamente solo. Sto vivendo un cammino intenso, colmo di emozioni nelle quali la gioia e il dolore si rincorrono non conciliandosi mai, ma so che fa parte del gioco della vita; queste righe le ho scritte in un momento della mia vita molto delicato, nel quale però Ti ho già scelto. Aiutami a superare quel gradino per arrivare a Te. Con Amore, Cristina.



APPROFONDIAMO INSIEME
Introduzione alla Sacra Scrittura - Parte 7.a
I SALMI.

Il cosiddetto Salterio è una raccolta biblica di 150 composizioni poetiche a contenuto religioso, infatti ci sono, sotto forma di preghiera, tutte le principali tappe della storia biblica nell'Antico Testamento. Nacque come libro di canti destinati alla liturgia del tempio e della sinagoga ed il suo nome deriva dalla traduzione greca "psalmos" che significa "canto da eseguire con strumento a corda". Gli autori sono vari, il principale, secondo la tradizione, è il re Davide.


I LIBRI SAPIENZIALI.

Questi sono: Giobbe, Proverbi, parte dei Salmi, Ecclesiaste, Cantico dei cantici, Siracide, Sapienza. In questi brani vi è una valorizzazione della religione sapientemente indirizzata dalla rivelazione divina. Si prendono in considerazione diversi argomenti, non solo a sfondo religioso, e si reinterpreta anche la sapienza dell'ambiente medio-orientale arricchita dall'aspetto divino in quanto il mondo intimo è teatro della volontà di Dio. Il libro dei "Proverbi", in particolare, è

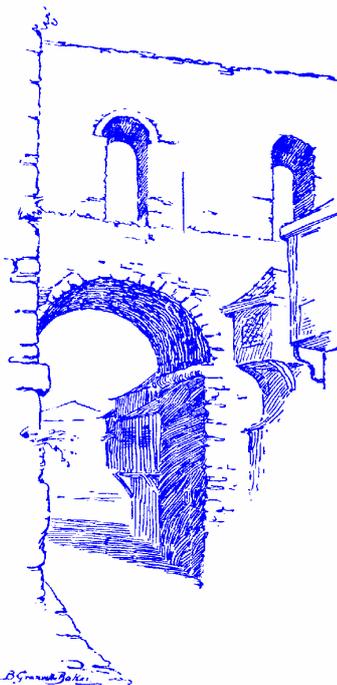
attribuito a re Salomone che si propone di porre le fondamenta per condurre una vita onesta. Il "Qohelet" o "Ecclesiaste" (che significa "presidente dell'assemblea") ha come autore un uomo disincantato e scettico che distrugge i sogni terreni di Israele: tutto è vanità. Qohelet è un uomo alla ricerca della verità che metteva in crisi i valori del passato per cogliere le gioie semplici che Dio offre alla vita. La storia della salvezza si sviluppa anche attraverso attese, dubbi ed incertezze. In Giobbe si affronta il grosso problema teologico del significato del dolore nella vita di un giusto ed il significato della giustizia di Dio. Nel popolo di Israele la sofferenza era per lo più interpretata come punizione divina per i peccati umani. Qui la tesi tradizionale del rapporto sofferenza/peccato è superata. Dio non può essere assoggettato a rigidi schemi umani e la sofferenza del giusto non può essere razionalizzata.; il disegno divino resta imperscrutabile. Dio può avere scopi diversi dalla semplice giustizia retributiva. Nel dolore Giobbe incontra Dio a cui crede nonostante tutta la sua sofferenza ingiustificata secondo i criteri di valutazione di quel tempo, in quanto egli sa della sua innocenza agli occhi divini. Attraverso questa incomprensibile via della sofferenza però, Giobbe incontra il vero volto di Dio. Il Cantico dei Cantici, attribuito a re Salomone, è un vero inno all'amore nuziale, esperienza concreta attraverso cui si intravede l'amore divino, ovvero "Dio è amore". Nel Siracide (dall'autore Ben Sirah) la dottrina è tradizionale, la sapienza ha come principio il timore di Dio che si identifica nella legge mosaica. La sapienza viene identificata come Dio nel governo del mondo, si intravede già una vita oltre questa, dove i giusti vivranno con Dio e gli empi saranno puniti; ci avviciniamo così al Nuovo Testamento. Si esorta a cercare la sapienza che viene da Dio e che si ottiene mediante la preghiera.

ALTRI SCRITTI.

Denominati dagli ebrei semplicemente "Scritti" esiste un altro gruppo di libri non catalogabili in precise categorie: Tobia, Ester, Giuditta, Ruth, Giona, Daniele. In Tobia si sottolinea la fiducia in Dio ed i grandi valori della sofferenza, della preghiera, delle virtù morali e si toccano argomenti come il matrimonio, angeli e demoni. Ester è un racconto romanzato a scopo didattico per far comprendere come Dio non abbandona mai il suo popolo in difficoltà. Anche Giuditta ha lo stesso taglio didattico sottolineando più l'aspetto religioso che nazionalista. Ruth è una moabita. antenata di Davide. Lei abbandona il suo popolo per sposarsi con un giudeo. Qui si dimostra come l'appartenenza ad un altro popolo non impedisce di far parte del popolo di Israele. Davide è un libro che nella seconda parte prende caratteristiche dei libri apocalittici, dove si ricorda il disegno salvifico di Dio che inevitabilmente vincerà sul male. Tra i testi apocalittici dell'Antico Testamento troviamo anche parte dei libri di Isaia, Ezechiele e Zaccaria. Rossella

IN DIRETTA DALLA STRADA

Ciao Antonio, oggi è mercoledì e questa sera reciteremo la preghiera nella Chiesina della Stazione e poi, incontreremo i nostri amici "poco fortunati", ma queste cose già le sai. Sono passate alcune settimane da quando il Signore ti ha preso con Lui e il mio ricordo di te, è pieno di tenerezza. Posso sinceramente dirti che sono contenta di aver deciso quel giorno di qualche mese fa, di venirti a trovare o meglio, di conoscerti. Devo dire grazie alla "Scuola del Signore", dove Maria e Paolo comunicarono che tu amico "poco fortunato" e solo, eri stato ricoverato e con la tua malattia grave, sicuramente avresti gradito la compagnia di amici. Ma come fare per avvicinare una persona mai vista(mi chiedevo)? Così esternando il mio pensiero, Maria gentilmente si è offerta di accompagnarmi. C'è voluto poco, per fare amicizia con te. Mi hai raccontato un po' della tua vita, ti ho parlato della mia famiglia, del nipotino che doveva nascere, del mio cane e di tante altre cose; quanto abbiamo scherzato! Sai, sono bei ricordi e li porterò sempre con me. Ti penso nel letto dell'ospedale con quel "tubicino" in gola, che muovevi in continuazione come fosse un gioco, mentre io chiedevo al Signore la forza per restarti accanto con serenità, perché mi impressionava quello che vedevo della tua malattia. Per qualche mese siamo riusciti a dialogare, poi ultimamente la tua sofferenza era tanta, la tosse ti tormentava ed ogni volta che cercavi di dirmi qualcosa dovevi rinunciare, perché ti assaliva quell'evidente senso di affaticamento. Le tue parole si erano trasformate in gesti e sguardi, soprattutto "quella volta" che non sapevo sa-



rebbe stata l'ultima. "Quella volta" la tua fronte era bagnata, l'asciugavi con una garza che per me era da buttare via, ma non certo per te che eri abituato a far tesoro di quel po' che avevi e così ti ho dato un fazzoletto di carta, quanta tenerezza mi ha fatto, lo hai portato alla fronte come fosse una cosa particolare, mi ha fatto venire un gran "magone" ma non potevo permettermi di piangere, dovevo farti coraggio. Ti osservavo e mentre mi ripromettevo di portarti con la prossima visita fazzoletti profumati, ti ho detto: "Adesso che ti hanno trasferito vicino a casa mia, verrò spesso a trovarti!" Devo confessarti che la tua risposta mi ha sorpreso, sia per le parole, che per la voce forte e chiara: "Basta una sola volta!": mi hai fatto riflettere. Quante volte alla "Scuola del Signore", ci siamo sentiti dire che è il nostro cuore che deve funzionare, dobbiamo comprendere quello che facciamo, non è la quantità ma è la qualità che vale. Hai poi cominciato nuovamente a tossire, incessantemente e il tuo sguardo chiedeva aiuto, ma non sapevo come e cosa fare per aiutarti, tranne che rivolgermi al Signore e poi mi sono ricordata che nella borsa avevo la "Medaglia Miracolosa" della Madonna, te lo data perché ero sicura che in qualche modo, ti avrebbe aiutato. Sai che mi sono sentita meglio? Quanti baci le hai dato ... Poi mi hai fatto cenno di metterla nel cassetto, dentro al tuo portafoglio e così ho fatto. Ti ho dato un bacio sulla fronte, un bacio che sapeva di sale e con grande emozione me ne sono andata.

(Continua a pagina 5)

Questo è stato l'ultimo incontro. Il giorno dopo anche Maria e Paolo sono venuti a trovarti, ti hanno cercato ma ... tu eri già salito in cielo. Ti ho rivisto qualche giorno dopo nella camera mortuaria e mentre osservavo l'elegante vestito che indossavi, ho notato con gioia che nel tuo viso ogni segno di sofferenza era stato sostituito da una totale serenità. Dopo qualche minuto sono entrate Patrizia e Maria. Quest'ultima, appena ti ha visto non ha potuto fare a meno di esprimere a voce alta, quello che stava provando: "Ma ... come sei bello Antonio!" Forse non era il caso, ma tutte e tre ci siamo messe a ridere e sono convinta, che lo hai fatto anche tu. Ora stai sicuramente bene e da lassù aiuterai tutti noi ad andare "col cuore" dove c'è bisogno. Sei spesso nei nostri pensieri e sei vivo in noi. A te mando un abbraccio "via cielo" e al Signore dico **grazie per gli insegnamenti puntuali alla "Scuola del Vangelo", dove fermarmi per ascoltarti, è molto importante. Grazie per la forza che mi hai dato e sempre mi darai.** Flora

Il pulsante del campanello cede arrendevole sotto la passione della mia mano, attendo emozionata la voce trasformata dal citofono che mi invita ad accedere nel vasto cortile del palazzo. Ingrano la prima, l'auto percorre pochi metri, la posteggio e il bip bip dell'antifurto mi conferma l'avvenuta chiusura. Lancio sguardi impazienti e febbrili contro le innumerevoli finestre della facciata nell'intento vano di individuare da quale "lei" mi sta controllando. "Elisabetta è lei?", sento un lieve trasalimento mentre compio un mezzo giro su me stessa per mettermi sulla coordinata che quella domanda mi ha lanciato e ... finalmente la vedo ... E' lei ne sono certa, la mia adorabile, indimenticabile, ineguagliabile Magda. Se ne sta lì esitante innanzi a me, la osservo compiendo il breve percorso che ci separa, ritrovo i suoi capelli biondo cenere lievemente cotonati, indossa un caldo maglioncino salmone che si accosta perfettamente alla gonna di panno leggero di un caldo marrone bruciato, l'immancabile filo di perle blandamente abbandonato attorno ad un collo reso meno tonico dal tempo, le spesse collant inguainano un paio di gambe chiaramente torturate dalle varici. Magda mi tende la mano senza potermi riconoscere nonostante lo sforzo frenetico che le scorgo negli occhi. Se solo potesse cogliere un particolare! Ma come potrebbe visto che l'ultima volta in cui ci siamo viste io avevo solamente sette anni. Sin da quando il rombo del ciclomotore mi raggiungeva spacciandosi per un confuso ronzio d'api abbandonavo prontamente le attività ludiche per correre a tuffare il viso fra le pieghe odorose di cucina del grembiule della nonna. Il ronzio si avvicina,

TESTIMONIANZE

VI VOGLIO BENE

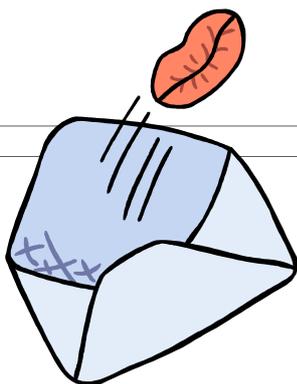
vicinava, cessava, bussavano alla porta, la nonna apriva lasciando entrare quell'uomo dal cappello da poliziotto e la divisa militare che le porgeva una busta. Io mi mantenevo così: il viso celato, gli occhi stretti e gli orecchi tesi nella vana speranza di non udire ciò che l'uomo asseriva, tutto inutile lui non sapeva resistere: "Allora Elisabetta, a settembre si va a scuola?" La porta si richiudeva e il ronzio



(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

d'api si portava via il postino dimenticandosi il terrore a casa mia. Convinta decretavo: "Non è vero, io non andrò mai a scuola, starò per sempre con te, nonna!" Un grazioso grembiolino confezionato su misura, un fiocco rosa che mi prudeva la gola ed una cartelletta azzurra fecero da corollario a quel temuto primo giorno di scuola. La manina sudata mi impediva di ancorarmi come avrei desiderato a quella della nonna, le ginocchia di straccio e le lacrime in tasca rallentavano lievemente l'avanzata verso l'aula che mi avrebbe inghiottita. Varcando la soglia fui assalita da un nugolo di bambini dalle facce sconosciute l'odore di matite temperate e di inchiostro e quaderni mi risultavano altrettanto estranei ed



risultavano altrettanto estranei ed

ostili, ben lungi dall'odore dei campi da cui provenivo, dall'aroma che diveniva quasi un sapore del grano dorato dall'estate, la fragranza delle zolle divelte d'inverno, l'essenza pungente del muschio raschiato dai tronchi, l'intensità balsamica delle viole a marzo. Il panico mi teneva in pugno quando una bella signora dai biondi capelli mi si avvicinò, chinandosi per portarsi alla mia altezza con dita gentili mi prese il mento obbligandomi a guardarla negli occhi buoni, la sua voce mi avvolse come una carezza quando mi comunicò che era la mia maestra. Mi prese per mano, abbandonai quella della nonna e a Magda mi affidai. Non fu affatto semplice, la sua presenza si rivelò determinante per affrontare quel difficile passaggio della mia infanzia. Le lievi carezze che sentivo posarmi sui capelli ogni qualvolta passava accanto al mio

ban-
co, il
suo

abbracciato forte e baciato la fronte prima di lasciarmi tornare a casa. Un giorno non la trovai ad attendermi nell'aula e dovettero trascorrerne molti altri prima che finalmente scorgessi la sua auto parcheggiata nel cortile. Varcai l'atrio correndo ma mi arrestai improvvisamente timida temendo che mi avesse dimenticato. Lei stessa in fondo al corridoio impegnata a salutare le colleghe, volgendo il capo mi vide e il suo viso si illuminò di un largo sorriso spalancando le braccia mi esortò: "Corri corri da me". Ed io corsi corsi da lei cingendole il collo con le braccine forti

perdendomi nei suoi baci e nel suo profumo di fiori. L'anno successivo Magda fu trasferita ed io non la vidi più. Nei trentanni successivi della mia vita ho pensato spesso a lei a quale fortuna io abbia avuto a quanto Dio mi abbia amata per avermi dato la possibilità di essere stata accompagnata nei miei primi passi nella società da una donna eccezionale quale era lei. Ed ora per una serie di circostanze fortunate sono qui innanzi a lei, abbiamo preso posto in un bel salotto, una teiera fumante ed un vassoio di pasticcini sono in attesa di essere consumati, mentre

sguardo vigile e rassicurante dissiparono ben presto il mio smarrimento. Magda era dotata di un animo umile e di una eccezionale capacità d'amare, grazie a lui mi lasciai ammaliare dal fascino dell'apprendimento. Metabolizzando quell'ambiente precedentemente tanto paventato. Il trillo della campanella che ci avvertiva della conclusione dell'orario scolastico coincideva con il momento in cui Magda mi avrebbe

(Continua a pagina 7)

gli occhi di Magda si consumano nel desiderio di riconoscermi. E' cordiale, gentile, i suoi movimenti rallentati dall'età mantengono l'originale eleganza di un tempo, la sua voce è un po' ruvida, la sua mente inalteratamente lucida e attenta. Mi appresto emozionata a raccontarle chi sono, come avevo già fatto precedentemente al telefono, ma il mio impegno è volto a farle comprendere chi è lei per me, cosa lei abbia rappresentato e quanto sia stata incisiva nella mia vita, sono protesa emozionalmente a farle arrivare al cuore il mio grazie più sincero ed affettuoso e quando due grosse lacrime le scorrono sulle guance rosee capisco che le nostre anime si sono toccate. Allunga una mano curata ver-



so la mia si protende a baciarmi le guance e la stanza si riempie d'aroma di fiori. "Tesoro mio" mi dice con tono colpevole vorrei tanto ricordarmi di te ma non ci riesco, nella mia vita ho conosciuto e amato tanti bambini, questo però nulla toglie al fatto eccezionale che una mia allieva mi abbia cercata e trovata dopo tanti anni, tutto questo mi colma di gioia e credo fermamente che tu sia stata una incredibile bambina perché oggi sei una donna meravigliosa. Ripercorriamo a ritroso le nostre vite soffermandoci sui cardini principali che ci tengono aggrappate ad esse. Scivoliamo sulle onde dei ricordi, dei rimpianti, delle delusioni e delle gioie, a volte sorridiamo complici come possono esserlo due vecchie amiche, oltre ci emozioniamo fidandoci istintivamente l'una dell'altra, la metto a conoscenza di particolari che a molti ho taciuto lei fa lo stesso ed è magico ciò che

sta avvenendo, questa donna sente il mio amore per lei e ne è contagiata, percepisce l'amore di Cristo che alberga nel mio cuore e si lascia scaldare dal suo tepore balsamico. Arriviamo sino all'anno in cui la conobbi e venni così a conoscenza che quell'assenza prolungata fu causata da un intervento chirurgico che le tolse per sempre la speranza di divenire mamma. Lei che amava tanto i bambini non avrebbe mai potuto averne dei suoi ... "E quando ritornai a scuola le colleghe che sapevano mi si fecero intorno": racconta Magda. "Mi subissarono di domande ma io mi guardavo intorno e cercavo, cercavo la mia bambina e finalmente la vidi era in fondo al corridoio in attesa timida ed impaurita e allora io con il cuore colmo d'affetto mi abbassai aprii le braccia e la chiamai corri corri bambina mia vieni da me e lei corse da me ... Mi guarda incredula io le prendo la mano e le dico "ecco sono qui Magda, la tua bambina ancora una volta è corsa da te" ci abbracciammo con gli occhi lucidi puntati nei miei, aggiunge, i tuoi occhi tesoro mio i tuoi occhi come ho potuto non riconoscerli subito. I tuoi occhi splendidi. Desideravo raccontarvi questa semplice eppur eccezionale storia per rendere ancora un piccolo e umile omaggio all'amore che è Dio; con il suo ausilio è semplice mantenere radicati dentro di noi antichi e nuovi amori, è splendido poter gioire delle piccole cose che la vita ci regala e quali parole usare per dar risalto e spessore al fatto che Dio Padre prima o poi ci dà quello che stiamo cercando, con i Suoi tempi, per Sua volontà ci dona anche ciò che pensavamo perduto. Ti ringrazio Signore. Nadia



L'ANGOLO DELLA MUSICA

Gesù ... Gesù ... Gesù ... Ge-
 sù. dalle prime note di
 questa canzone ... ho già un nodo alla gola ... che bella, ma
 quanto bella è !?! Questa canzone mi fa tremare questa mia voce
 già stonata, mi fermerei per ascoltarla, per assaporarla, mi entra
 nelle vene nel cuore, vorrei nascondermi dietro allo spartito per
 dare via libera alle mie lacrime ... ma devo continuare, anche se mi fermassi non cam-
 bierebbe nulla, c'è già chi canta bene ma Te la voglio cantare con tutto il mio cuore
 anche se stonata. Gesù ... Gesù ... Gesù ... Gesù. Che dirti caro amico Gesù !?! che è ben
 poco ciò che faccio ma è tanto ciò che Tu mi dai. Sei l'aria che respiro, sei l'acqua che
 disseta la mia arsura, sei il sole che scalda il mio cuore, sei la luce che illumina questi
 miei occhi, sei Tu che fai camminare queste mie gambe un po' malate e a volte senza
 sentirne la fatica. Ho osato lamentarmi l'altro giorno, per la voglia di correre, di andare
 in bici, ma perdonami non lo voglio più fare. Preferisco le mie gambe così, servirti in
 questo modo piuttosto che avere quei turbamenti mentali, quel male che non si vede ma
 che fa soffrire tanto, che in passato non mi faceva vivere. Le mie gambe non sono nulla
 in confronto, Ti chiedo con il cuore di perdonarmi se ho osato lamentarmi, mi devo solo
 guardare intorno, ma non mi era mai successo. Se cammino Gesù è solo merito Tuo, se
 sono in piedi è solo merito Tuo. GRAZIE Gesù per quello che fai per me e io ben poco
 per Te, perdonami se mi sono lamentata un po' ... mikki.

Caro Gesù, sei sempre nei miei pensieri, ma certe volte fatico ancora a
 sopportare tutte le cose brutte che accadono in questo mondo.
 Si sente parlare di omicidi, di truffatori e di guerre tra i po-
 poli. Mi addolora vedere che non hanno più rispetto nemmeno per i
 luoghi sacri. E' inaudito, penso fra me e me, ma è la verità. Si sta
 distruggendo il mondo ed io così piccola mi sento impotente. Io che
 vivo la mia vita pensando di esserti forse utile, ti chiedo: "Cosa posso
 fare?" "Prega", Tu mi rispondi. Lo farò, ma mi si spezza il cuore nel ve-
 dere tanta sofferenza, tanta miseria ma soprattutto tanta cattiveria solo per arrivare
 ad uno scopo: la ricchezza e la potenza. Questi valori per me sono veri solo se sono la
 potenza dell'abbandono più umile per servire i miei fratelli e la ricchezza dell'anima per
 amare ogni uomo. Valori che già erano parte di me ma che solo Tu hai saputo farli diven-
 tare così importanti. Ti prego o mio Signore, fa che ogni giorno diventi migliore per po-
 terti servire. Lode a Te. Catia



Vi ricordiamo il nostro sito Internet:
<http://digilander.iol.it/venenta>

Per la posta l'indirizzo e-mail

è: venenta@libero.it

Spediteci articoli e suggerimenti.



Comunità Santa Maria della Venenta Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-
 Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138
 PI & CF: 02120021205
 CC Postale: 31721566

Per informazioni sulle nostre attività:
 Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella
 Giornalino Stefano
 Coro Roberto